

*“Noi percorremmo per lungo tratto, scendendo, questo tronco superiore della valle, che si chiama Torrite Secca e merita veramente un tale appellativo. Nulla di più ermo, di più desolato, di più orrido...”*

*I fianchi di quelle montagne sono indise da un gruppo di valli, percorse da altrettanti torrenti, che discendono come raggi dalla periferia al centro d'un imbuto, ossia al fondo del bacino. Tutti quei torrenti, finché corrono isolati pel rispettivo pendio, benché poveri d'acque, rumoreggiano e spumano. Ma cosa singolare! Sul fondo ove tutti si accostano, in luogo di unirsi a dar vita a un più vasto torrente, si perdono prima d'incontrarsi. In luogo d'un torrente non abbiamo che un letto asciutto, tutto sparso di massi di candido marmo. Quel letto, quei massi, dicono certamente che nelle grandi piene il torrente si forma; ma presto anche si sfoga la piena per lasciare il letto all'asciutto. Immaginatevi che il letto del torrente è la consueta, anzi l'unica via che seguono i montanari della valle d'Arni per andare a Castelnuovo, che è come il loro capoluogo...*

*Le acque discendono per mille vie in seno a quello sfasciame, che le beve a modo di grande spugna. Sicché il convegno dei torrenti ha luogo sotterra, e il letto, che tutti dovea raccoglierci in un solo torrente, finisce col divenire un tetto che tutti li copre... Ma alcuni chilometri più in giù, eccoti rediviva la Torrite, la Torrite vera, perché più non mente, come la superiore, il nome di fiume. Presso il paesello, detto Isola Santa, da una gran voragine a piè d'un monte sbuca con gran fragore un torrente, e corre giù giù, per buttarsi nel Serchio a Castelnuovo di Garfagnana...”*

**Antonio Stoppani (1876), Il Bel Paese**

## La mia assenza è presenza...

Non ricordo più quando sono nata. Forse in giorni lontani nel tempo, quando ghiaccio e neve coprivano queste terre fino all'orizzonte. Il fiume non era fiume e l'acqua non era più acqua. Nessun segno d'uomo intorno, perché una bianca e gelida morte avvolgeva ogni cosa... perché vento e tempesta allontanavano da qui. Poi il caldo arrivò lentamente, con passi impercettibili da non lasciare traccia in superficie. L'acqua apparve per incanto tra la nuda roccia e la sua coltre di ghiaccio. Piccole gocce presto divennero rivoli e i rivoli divennero ruscelli e i ruscelli divennero torrenti. Erano già fiumi vorticosi che scorrevano dentro grotte di ghiaccio, in un vortice di acqua e pietre. Mille scalpelli di diaspro scolpirono i lati di queste montagne mentre la corrente mulinava. Il pavimento di marmo più non era un piano inclinato, ma una cascata di enormi vasche sospese. Tutto durò un anno... o forse un secolo... o un millennio o più... non lo ricordo. Il sole tolse in fretta la coperta di ghiaccio, come un lenzuolo bianco sopra una statua. Così, gli occhi dei primi uomini videro la meraviglia nascosta in me. Nella gioventù ho conosciuto lo splendore della forma sferica, con le linee sinuose che segnano cerchi perfetti. Le acque, finalmente gentili, potevano accarezzare i miei fianchi arrotondati. Il tempo purtroppo passa in fretta e lascia i suoi profondi segni. I profili netti di ieri sono già bordi smussati dal tempo. Ho così vissuto un'età di forme ammorbidite dagli anni, ma in me c'era l'orgoglio di un'antica bellezza. Non ho incontrato radici di alberi nelle pieghe del mio corpo, perché la corrente ripuliva il mio letto. Liscia e luminosa era ancora la mia pelle. Il tempo passava ed io mi difendevo... Ma non sapevo e non potevo sapere che il mio corpo è roccia e la mia roccia è marmo. Poi ho capito che il marmo accende il desiderio degli umani e talvolta spinge alla follia.... Io l'ho imparato a mie spese. Alcuni uomini sono venuti qui un giorno senza un ordine e una regola. Non hanno avuto alcun rispetto, né pietà di me.



Gli uomini stesero il filo e cominciarono a tagliare questo mio corpo di roccia. Ricordo soltanto il sibilo che mi avanzava dentro e il tonfo greve delle mie membra tagliate... Ho vissuto da sola in cerca di qualcosa e poi all'improvviso non ero più... Qualche anno dopo, altri uomini dissero che il mio sacrificio non era stato invano. Aggiunsero che non verrà mai un'altra volta... Io non so se così sarà per sempre... ma ora, questa mia innocente assenza è una scomoda presenza dentro di voi...

## My absence is presence...

*I don't remember when I was born. Perhaps it was in the old days, when ice and snow covered these lands up to the horizon. The river was not a river and the water was no longer water. There was no sign of man around, because a white and cold death surrounded everything... because winds and storm distanced man from here. Then the warmth came slowly, with imperceptible steps that left no trace on the surface. The water appeared like magic between the bare rock and its ice cover. Small drops soon became rivulets and the rivulets became creeks and the creeks became streams. The streams became rushing rivers flowing into ice caves, in a whirlpool of water and stones. One thousand chisels of jasper sculpted the flanks of these mountains while the current swirled (around). The marble floor was not an inclined plane anymore, but a waterfall of large hanging tubs. It all lasted a year... or perhaps a century... or a millennium or more... I don't remember. The sun quickly removed the ice cover, like a white sheet from a statue. So, the eyes of the first men saw the wonder I concealed. In my youth I knew the splendour of the spherical shape, with my sinuous lines drawing perfect circles. The waters, now delicate, could brush my rounded hips. Unfortunately, time passes so fast and leaves its deep marks. The clear profiles of yesterday are already edges bevelled by time. So, I lived an age of forms softened by the years, but the pride of an ancient beauty was in me. I didn't meet tree roots in the folds of my body, because the current cleaned the riverbed. My skin was still smooth and glowing. Time passed and I defended myself. But I didn't know and couldn't know that my body is rock and the rock is marble. I then realized that marble kindles the desire of humans and sometimes leads to madness... I learned the hard way. Some men came here one day with no order or rule. They had no respect or pity for me. The men laid the wire and began to cut my body of rock. I remember only the hiss that penetrated inside me and the dull thud of my sliced shreds... I lived alone looking for somebody, and then suddenly I wasn't anymore... Some years later, other men said that my sacrifice had not been in vain. They added that there wouldn't be another time... I don't know if it will be forever... but now my innocent absence is a troublesome presence in you...*

## Come si arriva

**Da Lucca:** si risale il Serchio, lungo la strada di fondovalle e si raggiunge Castelnuovo Garfagnana dopo 48 km. Si imbecca poi la provinciale n. 13 in direzione di Forte dei Marmi/Versilia, per un totale di 60 km.

**Da Massa:** si lascia la A12 al casello di Massa e si seguono le indicazioni per Antona. La via provinciale n. 4 supera la località di Pian della Fioba ed attraversa la dorsale apuana presso la galleria del Passo del Vestito. Si raggiunge Arni e poi, all'altezza di Tre Fiumi, ci si immette sulla strada proveniente dalla Versilia (SP 13). Da questo punto si prosegue in direzione della Garfagnana per circa 1 km per un totale di 35 km.

**Dalla Versilia:** si esce al casello Versilia dell'A12 e si seguono le indicazioni per Castelnuovo Garfagnana. Dopo Seravezza, la via provinciale (n. 9 e 10) passa per Ruosina, Retignano, Levigliani e Terrinca. Si oltrepassa la galleria del Cipollajo e si incrocia la strada proveniente da Massa. Il percorso è, da qui in poi, lo stesso di cui sopra, per un totale di 28 km.

## How to find us

**From Lucca:** follow the Serchio river along the valley road. After 48 km you will reach Castelnuovo Garfagnana. Then take the provincial road n. 13 in the direction of Forte dei Marmi/Versilia for a total of 60 km.

**From Massa:** exit the A12 motorway at Massa and follow the signs for Antona. The provincial road n. 4 reaches Pian della Fioba and crosses the Apuan ridge at the tunnel called "Passo del Vestito". After the second tunnel is Arni. At the end of this road, turn left onto the road coming from Versilia (SP 13). Continue in the direction of Garfagnana for almost 1 km, for a total of 35 km.

**From Versilia:** exit the A12 motorway at Versilia and follow the signs for Castelnuovo Garfagnana. After Seravezza, take the provincial road (n. 9 e 10) that passes through Ruosina, Retignano, Levigliani and Terrinca. Then go through the Cipollajo tunnel and cross the road coming from Massa. From here, the route is the same as above, for a total of 28 km.



edizione / edition 2018



## Marmitte dei Giganti del Monte Sumbra Giants' pot-holes of Mount Sumbra

c/o torrente Anguillaja  
s.p. 13 di Arni - 55040 Arni di Stazzema  
coord: 44.0613104, 10.2875149 (WGS84)

ufficio informazioni  
information office

c/o Centro visite di Seravezza  
Visitor Centre of Seravezza  
tel. +39 0584 758200

per altre informazioni  
further information

info@apuanegeopark.it - info@parcapuane.it  
www.apuanegeopark.it

testi / texts: Antonio Bartelletti, Alessia Amofini - foto / photos: Antonio Bartelletti, Emanuele Lotti, Stefano Pucci

Marmitte dei Giganti del Monte Sumbra  
Giants' pot-holes of Mount Sumbra



## Marmitte dei Giganti del Monte Sumbra Giants' pot-holes of Mount Sumbra

Arni di Stazzema (Lucca)



## Descrizione

Le 'marmitte dei giganti' dell'Anguilla e del Fatonero sono modellate direttamente nella roccia e le dimensioni sono variabili da pochi centimetri fino ad un diametro di 6,6 m e una profondità di 1,6 m. Difficile è quantificarne il numero, anche perché talvolta si trovano forme più piccole all'interno di altre maggiori. Se ci si limita alle più rilevanti, si può indicare in circa 30 la quantità totale in entrambi i corsi d'acqua.

Le 'marmitte' devono spesso la loro origine all'azione abrasiva di ciottoli ruotanti. Lo sviluppo richiede più condizioni coincidenti, tra cui il movimento vorticoso della corrente fluviale e un substrato roccioso coerente ed omogeneo, come il Marmo del versante meridionale del Monte Sumbra.

A questo modello tradizionale sembrano riferirsi anche le 'marmitte' dell'Anguilla e del Fatonero, come dimostrerebbero i segni regolari dell'erosione meccanica sui bordi interni di alcune di queste cavità a paiolo. In certi casi, la dissoluzione chimica (carsismo superficiale) può aver inizialmente favorito la loro formazione, ma poi l'azione idrodinamica ha avuto ragione prevalente o esclusiva.

Tuttavia, altri Autori hanno ipotizzato una genesi di queste 'marmitte' in regime forzato di conduzione delle acque, attraverso cunicoli subglaciali di scorrimento, che dovevano trovarsi in corrispondenza di ghiacciai formati durante l'ultima glaciazione. In effetti, il versante meridionale del Sumbra e del Fiocca è caratterizzato da forme diffuse di modellamento glaciale, glaciocarsico e crionivale, che testimoniano la presenza di masse glaciali nel Würm e di piccole masse effimere di ghiaccio e di nevai nel Tardiglaciale e Postglaciale.



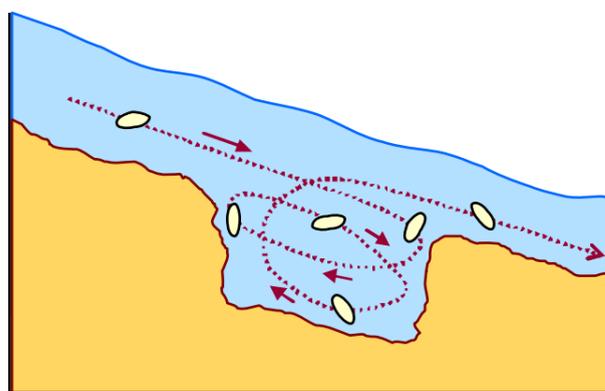
## Overview

*Anguilla and Fatonero's pot-holes have been moulded directly into the rock and their dimensions may vary from a few centimetres until reaching a diameter of 6.6 m and a deepness of 1.6 m. Quantifying them is not easy, not least because sometimes smaller pot-holes are contained in larger ones. Considering only the latter, thirty is probably the total number in both streams. "Giants' pot-holes" are often formed as a consequence of the abrasive action of rotating pebbles. Many factors, not least the stream whirling movement and a consistent and homogeneous rock substrate (as Marble in Mt. Sumbra's southern side), contribute to their development. Anguilla and Fatonero's pot-holes seem to follow this traditional model, as presumably demonstrated by the regular signs left by mechanical erosion on the internal borders of a number of these pot-shaped cavities.*

*In certain cases, their formation might have been favoured at first by chemical leaching (superficial karst phenomena), but then the hydrodynamic action was either prevalent or exclusive. However, other Authors hypothesised that the pot-holes formed as a consequence of water forcedly flowing through subglacial tunnels, which were probably found under the glaciers formed during the last Glaciation. Indeed, Sumbra and Fiocca's southern side is characterised by spread forms of glacial, glaciokarst and cryonival origin, which testify to the presence of glacial masses during Würm and of small ephemeral ice and snow masses during Late-Glacial and Post-Glacial.*

*Ipotesi tradizionale di formazione di una 'marmitta' in un torrente (in basso)  
Traditional hypothesis of pot-hole formation in stream bed (down - Panizza, 1973)*

*"Marmitta" con i segni dell'azione abrasiva dei ciottoli ruotanti (a sinistra)  
Pot-hole with the signs of the abrasive action of rotating pebbles (left)*



## Scorrimento sotterraneo della Tùrrite Secca

Antonio Stoppani (1824-1891) – geologo e paleontologo italiano – venne qui il 13 giugno 1872 per stimare il valore dei marmi della Val d'Arni (successivamente detta "la Valle Bianca").

In quell'occasione, il famoso scienziato osservò e comprese il fenomeno dello scorrimento subalveo delle acque lungo il torrente Tùrrite Secca.

L'originale descrizione dell'autore si può leggere ne *Il Bel Paese*, pubblicato nel 1876. Stoppani scrisse: "il letto del fiume invece di raccogliere gli affluenti, diviene il tetto che li copre tutti...".

Le acque della Tùrrite Secca riaffiorano dalla sorgente Pollaccia, vicino al villaggio dell'Isola Santa, circa un chilometro più a valle, come il nostro geologo ci racconta nel suo libro.

L'assorbimento carsico fa l'alveo asciutto, ma le acque lo inondano all'improvviso durante i forti temporali. Nei giorni senza pioggia, si può tranquillamente camminare lungo questa naturale "strada acciottolata".

Nel 19° secolo, l'alveo asciutto della Tùrrite Secca era il solo sentiero di collegamento tra la Val d'Arni e Castelnuovo di Garfagnana.

## Sub-riverbed water flow along Tùrrite Secca stream

Antonio Stoppani (1824-1891) – Italian geologist and palaeontologist – was here on 13th June 1872 to estimate the value of Val d'Arni marble (later called "the White Valley").

On that occasion, the famous scientist observed and understood the phenomenon of sub-riverbed water flow along Tùrrite Secca stream.

You can read the original description in *Il Bel Paese* ("The beautiful Country"), published in 1876. Stoppani wrote: "the riverbed instead of collecting the tributary streams, becomes the roof covering all of them...".

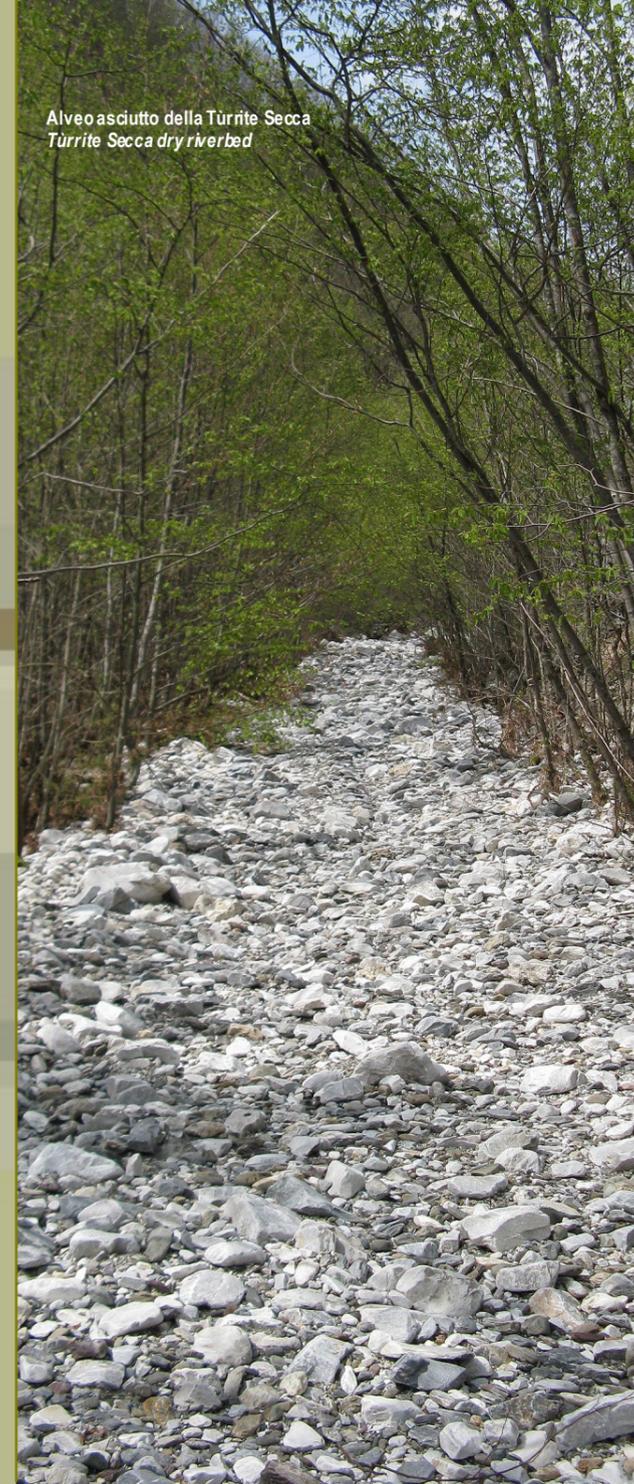
The Tùrrite Secca water resurfaces from Pollaccia spring, near Isola Santa village, about one kilometre further down, as the geologist tell us in his book.

The karst absorption makes dry the riverbed, but water suddenly floods during the severe thunderstorms.

You can walk safely along this natural "cobble street" on days without rain.

In the 19th century, Tùrrite Secca dry riverbed was the only trail linking Val d'Arni and Castelnuovo di Garfagnana.

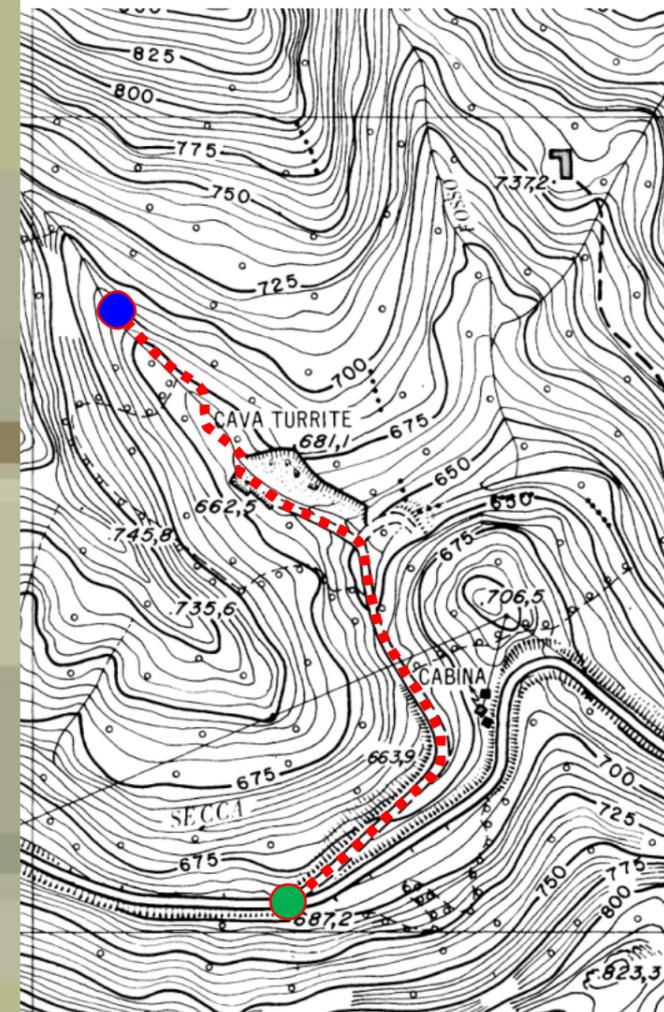
Alveo asciutto della Tùrrite Secca  
Tùrrite Secca dry riverbed



## Il percorso / the trail

● inizio percorso / start point

● fine percorso / end point



**ATTENZIONE PERICOLO**  
possibilità di onde di piena improvvise

**DANGER**  
possibility of sudden flood waves



Marmitte alla fine del percorso  
Pot-holes at the trail's end point

